

IL CASO DELLA GARA AMT

L'appalto "su misura" per pulire i bus di Genova

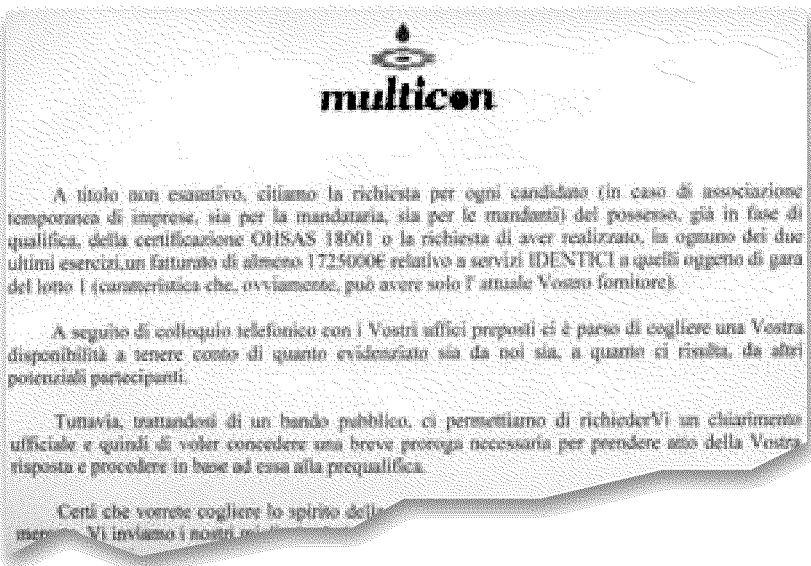
Dopo la segnalazione di un concorrente, l'Amt revoca il bando della gara da 13 milioni: i requisiti sembrano ricalcare le caratteristiche di uno solo dei partecipanti

MARCO MENDUNI

GENOVA. L'Amt revoca un appalto importante, l'"affidamento dei servizi di pulizia aziendali". Un affare da 13 milioni di euro, che comprende i mezzi, le rimesse e le biglietterie. Motivazione della retromarcia: «Scarsità di partecipanti». Scarsi quanto? «Uno». Così la gara si rifà: il primo tentativo è stato un flop. Anche perché, come il consorzio Multicon aveva segnalato alla stessa Amt, «il bando restringeva il campo a pochissimi o forse a un unico partecipante».

SEGUE >> 2

IL DOCUMENTO



L'AMMINISTRATORE

Guyot: «Il nostro interesse è per la massima trasparenza, come sempre»

Un passo della segnalazione, inviata dal Consorzio Multicon all'Amt il 2 maggio scorso, con cui si indicavano alcuni degli elementi "sospetti" nella formulazione della gara d'appalto per le pulizie dei bus, delle rimesse e delle biglietterie. La gara è poi stata revocata e la nuova formulazione è apparsa due giorni fa sul sito dell'azienda

IL CASO DELL'AMT A GENOVA

L'azienda trasporti revoca l'appalto "su misura"

dalla prima pagina

Per capire la scansione dei tempi, bisogna fare un passo indietro. A quando Ami, l'azienda mobilità e infrastrutture, indice una gara per il servizio di pulizia dei mezzi e delle rimesse. Il servizio, fino a quel momento, era svolto dalla società genovese Sistemi & Sistemi.

Il febbraio di quest'anno, però, segna la fine di Ami, che viene posta in liquidazione. La gara viene annullata. Il bando viene indetto una seconda volta, stavolta da Amt. E il bando, segnala il consorzio Multicon, viene «sostanzialmente modificato».

Così (siamo arrivati allo scorso 2 maggio) Multicon invia una lettera all'amministratore delegato Hubert Guyot, al presidente Bruno Sessarego e a Paolo Pissarello, vicesindaco. È una missiva che, s'intuisce dal tenore, segue una serie di contatti telefonici. Quali sono le argomentazioni di Multicon? «Il bando, a nostro giudizio, richiede una serie combinata di requisiti difficilmente riscontrabili *in toto* nei vari soggetti interessati».

È una gara *su misura*? «Certo in modo involontario - insiste garbatamente Multicon - restringe il campo a pochissimi o forse a un unico partecipante». E l'esempio appare qualche riga dopo: «Citiamo la richiesta per ogni candidato del possesso, già in fase di qualifica, della certificazione Ohsas 18001 o la richiesta di aver realizzato, in ognuno dei due ultimi esercizi, un fatturato di almeno 1.725.000 euro relativo a servizi identici a quelli oggetto di gara». La conclusione non appare peregrina: «Caratteristica che, ovviamente, può avere solo l'at-

tuale Vostro fornitore».

La sigla Ohsas significa *Occupational Health and Safety Assessment Series* e identifica uno standard internazionale: fissa i requisiti che deve avere un sistema di gestione a tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Ma è soprattutto quella cifra così precisa (il fatturato di 1.725.000 euro) a indurre qualche perplessità in chi avrebbe intenzione di partecipare alla gara. Così Multicon chiede, «trattandosi di un bando pubblico», un chiarimento ufficiale e anche una breve proroga

ai termini della gara per poter valutare la risposta.

Infine, pochi giorni dopo, il colpo di scena. La gara viene revocata. La motivazione ufficiale è quella, per l'appunto, della «scarsa partecipazione». Una sola azienda in corsa: Sistemi & Sistemi.

Il nuovo bando, che contiene delle significative modifiche, è comparso sul sito internet di Amt. Da quanto? «Da due giorni - è la risposta dell'azienda - e sta per essere pubblicato anche sui giornali». Quali sono le differenze? È stato inserito un nuovo impegno, «la manovra

dei mezzi». Anche l'articolazione dei lotti è diversa: nel primo caso erano sei e la partecipazione era obbligatoria per tutti. Ora sono diventati tre e si può concorrere anche per ognuno singolarmente. Anche la certificazione Ohsas non è più un requisito obbligatorio, «anche se è relativa alla sicurezza in ambienti di lavoro molto complicati e pericolosi e sarà comunque valutata in maniera preferenziale».

È stato l'intervento della missiva di Multicon a far cambiare strada alla gara? L'amministratore delegato Guyot, interpellato dal *Secolo XIX*, si limita a una breve dichiarazione: «L'interesse dell'azienda è per me l'aspetto prioritario. Tutto ciò che facciamo in tema di gestione è nell'interesse dell'azienda stessa. Per gli appalti l'interesse è massima concorrenza e massima trasparenza come sempre».

Ringrazia Guyot il direttore generale di Multicon Ivan Drogo: «Grazie al suo intervento, e a quello del neo vice direttore generale Valter Ballestro, la gara è stata resettata e riformulata e sarà in grado di consentire un'adeguata partecipazione, tutta a vantaggio di Amt».

Ma poi aggiunge: «Questa volta non ho voluto sorvolare su una sensazione: quella che talune gare, che dovrebbero essere incerte per definizione, contengono elementi che riconducono a determinati soggetti». E cita altre due gare di enti pubblici, su cui il *Secolo XIX* scaverà, «nelle quali, sei mesi prima dell'esito, circolavano già le voci sui vincitori».

M. MEN.

menduni@ilsecoloxix.it

